

DON NIKOLAUS GIHR
“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici¹

Capitolo 19. La Santa Messa – un Sacrificio di Ringraziamento.

Poichè nella Santa Messa adoriamo, lodiamo e magnifichiamo Dio attraverso e con Cristo, noi compiamo in modo perfetto quel primo dovere che, come creature, dobbiamo al Creatore. Dato che Dio è l'origine di tutte le cose, Egli è anche la fonte di ogni bene che possediamo, cioè, Egli è il nostro primo e più grande benefattore, al quale ci spetta di rendere grazie. Questo dovere di gratitudine verso Dio non possiamo assolverlo in modo migliore della celebrazione della Messa, che per preferenza e predilezione si chiama Eucaristia, cioè Sacrificio di Ringraziamento. Mostriamo dunque chiaramente che la Messa è il Sacrificio più perfetto, cioè un sacrificio di ringraziamento infinitamente prezioso per tutte le grazie e i favori ricevuti da Dio.

1. La gratitudine verso i benefattori non è solo un obbligo grande e sacro, ma anche una virtù estremamente bella e preziosa, che cerca di ripagare i favori liberamente, amorevolmente e graziosamente elargiti. La gratitudine sincera è il segno di un'anima nobile, che si rende amabile davanti a Dio e all'uomo, mentre l'ingratitude è peculiare di uno spirito meschino e orgoglioso, e si rende spiacevole a tutti. Una disposizione umile e infantile vede "in ogni fiore fiorire l'amore eterno"; una disposizione arrogante ed egocentrica rivendica ogni cosa come sua, dovuta per pura giustizia. – L'uomo grato si sforza di contraccambiare per i favori ricevuti, prima e soprattutto interiormente, riconoscendo, onorando e stimando la nobile disposizione e liberalità del benefattore; successivamente egli esprime la sua gratitudine anche esteriormente, manifestando con parole e fatti i suoi sentimenti di riconoscenza, ringraziando il suo benefattore e facendogli del bene. – Ci sono varie circostanze che aumentano il valore di un beneficio, e obbligano il destinatario ad una gratitudine ancora maggiore. Un dono deve essere particolarmente stimato, quando è a) di per sé nobile e prezioso, b) utile al ricevente, e c) elargito spesso e generosamente. Per quanto riguarda il benefattore, due cose vanno osservate: se egli è a) di elevata dignità, e b) se egli dispensa i suoi doni con grande amore. Per quanto riguarda il destinatario, è da considerare se a) egli è cattivo e abietto, e b) del tutto immeritevole del dono, e forse ha anche reso se stesso indegno. Tutte queste qualità sono combinate nel più alto grado per quanto riguarda le grazie ed i benefici che abbiamo ricevuto e riceviamo ancora ogni giorno da Dio. Cerchiamo, dunque, sempre più chiaramente e fervidamente di riconoscere la preziosità dei doni divini, la grandezza e l'amore del Divino Benefattore, e la nostra miseria e indegnità, in modo che, con questa conoscenza, possiamo essere tanto più indotti fedelmente e umilmente a dimostrare la nostra gratitudine verso Dio.

Anche i benefici naturali di Dio sono preziosi, ma molto di più sono quelli soprannaturali, in quanto tutto ciò che è desiderabile non può essere paragonato ad essi (Pr 8, 11). Dio ci concede questi doni, non come se il loro conferimento fosse in qualche modo a Suo vantaggio – poiché Egli è, infatti, in Sé infinitamente ricco e felice, – ma per renderci felici nel tempo e beati nell'eternità. Quanto sono abbondanti, durevoli e salutari per noi questi eccellenti doni di Dio! "Dio che non ha risparmiato neppure il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi; come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?" (Rm 8, 32.) I giorni della nostra vita sono come una ghirlanda rivestita interamente di grazie e benefici dall'amore divino. Come pesci nelle onde dell'oceano, così siamo immersi nei favori divini; sarebbe più facile contare le stelle del cielo, i fiocchi di neve in inverno,

1 Titolo originale: Das Heilige Messopfer – Dogmatisch, liturgisch und aszetisch erklärt – Klerikern und Laien gewidmet, 17 a -19 a edizione, ed. Herder, Freiburg im Breisgau 1922 (imprimatur: Friburgi Brisgoviae, die 24 Decembris 1921).

che enumerare le benedizioni di ineffabile dolcezza con cui Dio ci previene (Sal 20, 4). Come il sole non manca mai di gettare i suoi raggi sulla terra, come la primavera incessantemente sgorga dalle profondità della terra, così anche il torrente di divina bontà e liberalità non cesserà mai di fluire.

Il valore di questi benefici è grandemente accresciuto dall'infinita dignità e maestà, come pure dall'incommensurabile bontà e misericordia del Divino Donatore. L'amore più puro, disinteressato e benevolo di Dio è la fonte da cui tutti questi beni indescrivibili fluiscono verso di noi. "Con un amore eterno" dice il Signore "ti ho amato; per questo ti ho attirato, avendo pietà di te" (Ger. 31, 3). San Paolo dice che Dio ci ha sopraffatto con doni celesti "a causa della sua suprema carità" (*propter nimiam caritatem suam* – Ef 2,4).

Che cosa siamo noi, poveri, fragili, miserabili e peccatori, perché l'Altissimo si ricordi di noi, volga il suo cuore verso di noi e ci visiti con la sua grazia? (Sal. 8, 5). Infatti, per colpa nostra spesso ci siamo resi indegni dei Suoi benefici.

Ogni volta che rifletto con calma e seriamente su tutto ciò che Dio ha fatto per me, devo esultare d'amore riconoscente ed esclamare: "Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?" (Sal 115, 3). Anche se mi consacro interamente a Lui con tutto ciò che sono e tutto ciò che ho, i miei beni, il mio stesso sangue, il mio corpo, la mia anima: come può questo essere un degno rendimento per i Suoi benefici? (Giobbe 12, 2 [sic!]). Come può un dono terreno, un ringraziamento finito, bastare a superare e a ripagare adeguatamente i doni infinitamente preziosi di Dio? Signore, io non sono degno della minima delle Tue misericordie (*minor sum cunctis miserationibus tuis* – Gen 32, 10), e non sono in grado di offrirti il dovuto ringraziamento per il Tuo sconfinato amore e liberalità.

2. Ciò che è impossibile per l'uomo, Dio lo ha reso possibile; ciò che la nostra debolezza non può eseguire, noi lo compiamo attraverso Cristo nostro Signore. – Lo Spirito Santo ci ammonisce: "Da all'Altissimo a seconda di quel che Egli ha dato a te" (Sir 35, 12); ma come possiamo fare ciò? Ringraziando Dio e il Padre per mezzo di Cristo (Col 3, 17), e rendendo sempre grazie per ogni cosa, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5, 20). Nella Messa Cristo si offre con gli stessi sentimenti infinitamente perfetti di gratitudine, con cui la Sua anima è stata infiammata sulla terra – durante la Sua vita e la Sua passione, nell'Ultima Cena e sul Calvario. Questo dono di ringraziamento che Egli offre al Suo Padre Celeste in cambio di tutti i benefici elargiti al genere umano, è il medesimo dell'oblazione divina sulla Croce – ossia, il Suo nobilissimo corpo e il Suo preziosissimo sangue. Di conseguenza, la Messa è un Sacrificio di Ringraziamento infinitamente meritorio e gradito, perfettamente commisurato a tutti i benefici di Dio, con cui il cielo e la terra sono colmati. Cristo offre il Sacrificio Eucaristico per noi, cioè, in modo che Egli possa, al posto nostro, ringraziare Dio e provvedere all'insufficienza della nostra gratitudine. Con Lui e per Lui, offriamo anche il Sacrificio di ringraziamento, perché Egli ce l'ha lasciato in eredità come nostra proprietà. Attraverso Cristo e il Suo Sacrificio Eucaristico, ci siamo così arricchiti che siamo resi capaci di presentare al Padre celeste un dono indicibilmente glorioso e sublime, come un degno ringraziamento per ogni dono buono e perfetto (Gc 1, 17) che riceviamo dalla Sua mano. Da noi stessi, infatti, non possiamo rendere grazie adeguatamente anche per il minimo beneficio; ma con il Santo Sacrificio della Messa, siamo in grado di soddisfare pienamente il nostro debito di gratitudine, anche se fosse infinito. All'altare possiamo ringraziare in modo equo e degno "il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione", in quanto possiamo prendere il calice della salvezza e lodare il nome divino (Sal 115, 4). –

Nelle preghiere liturgiche e negli inni con i quali la Chiesa accompagna il Santo Sacrificio, si esprime in modo eccellente lo spirito di più sincera gratitudine e di più elevato ringraziamento. Gli stessi sentimenti dovrebbero riempire i nostri cuori anche durante la celebrazione della Santa Messa. Nel suo amato Figlio il Padre celeste ci ha dato ogni cosa; noi dovremmo rendere tutto a Lui, offrendoGli in ringraziamento nella Santa Messa il Suo Divin Figlio, nel quale Egli si è compiaciuto. La preghiera di ringraziamento è una ricca fonte di nuovi doni. "Mi ricorderò delle tenere misericordie del Signore, della lode del Signore per tutte le cose che il Signore ha elargito su di noi, e per tutta la moltitudine delle Sue buone cose alla casa d'Israele (la Chiesa), che Egli ha dato loro secondo la Sua bontà, e secondo la moltitudine delle sue misericordie" (Is 63, 7).

3. Seguiamo fedelmente il Santo Sacrificio, per adempiere coscienziosamente al nostro dovere di gratitudine verso Dio, – o siamo come il servo pigro che seppellì nella terra il talento a lui affidato? Molto spesso si celebra e si ascolta la Santa Messa per implorare nuovi favori da Dio: ma ciò avviene con l'intento di estinguere un debito di gratitudine per i benefici ricevuti? Quanto seriamente e assiduamente dovremmo coltivare lo spirito orante di ringraziamento e di gratitudine a Dio, unendoci al Sacrificio Eucaristico, per fare espiazione, in qualche modo, davanti a Dio per la vile e vergognosa ingratitudine con cui il mondo così spesso offende la Sua bontà e irrita la Sua giustizia! "Che cosa c'è che dovrei fare di più per la mia vigna, che non ho fatto ad essa?" (Is 5, 4) – così interroga il Signore con ragione. Ma l'ingratitudine è la ricompensa del mondo; che non piace e che non darà onore a Dio. Non solo per insensibilità e indifferenza, ma anche per abuso, disprezzo e disdegno dei Suoi più nobili doni e grazie, il mondo ferisce il Suo Cuore paterno. A moltissimi cristiani può essere applicato a maggior ragione ciò che Mosè lamentava amaramente nella condotta degli Israeliti: "Hanno peccato contro il loro Dio e sono una generazione malvagia e perversa. Questo dunque rendi al Signore, o popolo stolto e insipiente? Il diletto, divenuto grasso, ha tirato calci; ingrassato, impinguato e impinzato, abbandonò Dio che lo aveva fatto, si allontanò da Dio suo Salvatore" (Dt. 32, 5, 6, 15). Come il mondo è, per la maggior parte, una terra dell'oblio (Sal 87, 13), un deserto sterile, in cui il veleno di ingratitudine prospera, abbiamo in questo pensiero un nuovo e potente incentivo a ringraziare ferventemente Dio, perché "Noi non abbiamo ricevuto lo spirito di questo mondo, ma lo Spirito che è da Dio, affinché conosciamo le cose che ci sono state date da Dio" (1 Cor 2, 12). – Ecco l'esempio dei Santi: come il loro cuore e le loro labbra traboccavano di sentimenti riconoscenti! Quando il mortificato San Paolo della Croce, così severo con se stesso, camminava attraverso i boschi, i campi e i prati, tutto ciò che vedeva gli ricordava la bontà di Dio. Infiammato d'amore, gridava ai fiori e agli alberi: "Tacete! Tacete! Non predicate più!" Una volta, vedendo un fiore sul ciglio della strada, lo colse, e pieno di gioia, lo mostrò al suo compagno, dicendo: "Non vedi come i fiori esclamano: Ama Dio! Ama Dio!" E con un volto radioso, come se fosse in estasi, ripeteva più volte le parole: "E perché tu non ami Dio?" Se la vista di un fiore è sufficiente per infiammare l'anima di un santo d'amore estatico, il nostro cuore non dovrebbe bruciare (Lc 24, 32) con amore grato come incenso su carboni ardenti, o come un cero acceso consumando se stesso, quando, ai piedi dell'altare, devotamente riflettiamo su quali meravigliosi misteri di grazia divina, di misericordia e di condiscendenza si compiono nella celebrazione della Messa? Perché il Sacrificio Eucaristico non è solo il nostro migliore e perpetuo ringraziamento a Dio, ma, allo stesso tempo, è la fonte vivente, da cui possiamo e dobbiamo incessantemente trarre lo spirito di ringraziamento.

* * * * * * * * *

Segue il cap. 20 – La Santa Messa – un Sacrificio di Propiziazione.